GROA

BALLO FANTASTICO DIVISO IN PROLOGO E TRE PARTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA SALVATORE TAGLIONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

LA SERA DE' 4 OTTOBRE 1855

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI SUA A. R.

IL DUCA DI CALABRIA

FRANCESCO MARIA LEOPOLDO

PRINCIPE EREDITARIO DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI
TIPOGRAFIA FLAUTINA
1855

ARGOMENTO.

Gli Scandinavi mescolarono le favole in tutte le loro storie, e gli eroi Scandinavi di cui si ha qualche notizia, non si distinsero se non colla crudeltà, colle violenze colle rapine, colle piraterie. L'atroce guerra insorta tra Sigtruc Re di Hupsal, e Gram che regnò nelle provincie Danesi: e la vittoria riportata da Gram sul suo nemico serve di antefatto all'azione del ballo nel quale Groa la orfana figliuola di un sommo Sacerdote Scandinavo viene adottata da una delle Deità di quella mitologia per servire di strumento alla perdizione di coloro che seguivano altre credenze, o si serbavano nelle vie del giusto e dell'onesto.

Le inutili arti spiegate da Groa, per distogliere dagli austeri principii di virtù, un filosofo Alemanno, ed il ravvedimento della stessa Groa formano gli episodi di quest'azione fantastica.

*

Musica del maestro signor *Giuseppe Giaquinto* meno quella dei due Passi.

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor FAUSTO NICCOLINI.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza, Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier,*

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà dei signori *Giovanni* e *Giuseppe Fabbricatore*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di quà del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio.*

PERSONAGGI DEL PROLOGO

SIGTRUC, Re di Upsal, adoratore di Asvino
Signor N. N.
GRAM, Re de' Danesi, adoratore di Odino
Signor Petito.
THOR, filosofo e gran Sacerdote Scandinavo
Signor De Angelis.
GROA, sua figlia, segreta adoratrice di Odino
Signora Levasseur.
ASVINO, Genio de' Giganti e del fuoco
Signor Pingitore.

Sacerdoti di Asvino — Dame e Damigelle — Soldati Danesi
Soldati di Upsal — Genl seguaci di Asvino.

PERSONAGGI DEL BALLO

CARLO, filosofo, dedito alle scienze Scandinave
Signor Bolognetti.
ARRIGO, ricco gastaldo
Signor D' Antonio.
ANNA, moglie di lui, e madre di
Signora Baffert. 1.
BIANCA, fidanzata di Carlo
Signora Ceruni.
ERMANNO, amico di Carlo
Signor Fusco.
ASVINO, Genio de' Giganti e del fuoco
Signor Pingitore.
ODINO, creduto dalla superstizione Re e padre di tutte le cose
Signor N. N.

Amici ed allievi di Carlo — Genî e Silfidi seguaci di Odino
Genl, seguaci di Asvino — Contadini
di ambo i sessi.

La scena del Prologo è in Scandinavia, quella delle parti, è in Germania.

BALLABILI.

PROLOGO.

SCENA SECONDA.

Assolo, eseguito dalla signora Levasseur.
Marcia danzante, eseguita dai Corifei di ambo i sessi, nella quale prende parte la signora Levasseur.

PARTE I.

Danza caratteristica Alemanna, eseguita dai Corifei di ambo i sessi.
Nuovo passo a due, eseguito dalla signora Ceruni, in unione del signor Conti, e dallo stesso composto.
Nuovo passo a due, eseguito dalla signora Levasseur, in unione del signor Carey, e dallo stesso composto.

PARTE II.

Scena dell' apparizione di Groa, eseguita dalla signora Levasseur.

PARTE III.

Danza delle seguaci di Odino, eseguita dalle Corifee.
Passo Finale, eseguito dalle signore Levasseur, Ceruni, Ferrante e Contini, in unione dei signori Carey e Conti.

PROLOGO.

Maestosa Caverna, che serve di tempio ad Asvino, Genio de' Giganti e del fuoco, e soggiorno del gran filosofo Thor. Sulle pareti sono segnati i pianeti col doppio loro movimento, motti e figure cabalistiche, ec. ec. Nel mezzo il gran Busto di Asvino.

Sigtruc, e la sua brillante corte sono prostrati dinanzi la statua di Asvino, presso la quale vedesi in piedi circondato da'suoi Sacerdoti il gran filosofo Thor, in atto d'implorare sulla folla circostante la protezione di Asvino. — Soltanto Groa, in disparte, non è genuflessa; ella adora Odino, credendolo Re e padre di tutte le cose, e condanna in cor suo gli adoratori de'Giganti. — Ad un tratto il cozzar delle armi, scuote tutti gli astanti, ed alcuni guerrieri nel massimo disordine vengono ad annunziare che Gram, Re de'Danesi, adoratore di Odino, improvvisamente irrompendo in que'luoghi viene a distruggere il tempio di Asvino. — Sigtruc, anima al combattimento tutti i guerrieri ed i grandi che lo circondano, e facendo sventolare il proprio vessillo corre alla pugna. Thor si propone anch'egli di difendere la propria credenza, ed armando i Sacerdoti, sta per avviarsi alla pugna, quando la giovanetta Groa tenta di trattenere il genitore, si getta alle sue ginocchia, e lo scongiura a non abbandonarla: ma nulla può trattenere Thor che abbracciando la figlia, e confidandola ad un vegliardo corre alla pu-

gna. — Il tumulto è al colmo; da ogni parte i soldati di Sigtruc, il popolo, i Sacerdoti fuggono. — Alcuni vengono a cadere a piè della statua di Asvino. Il grido della vittoria rimbomba da ogni lato, e Thor, gravemente ferito a stento ritorna nella Caverna —Egli vuole prima di morire stringere al seno e benedire la figlia. —Groa si getta nelle braccia del padre. — Tutto è perduto, ed ognuno cerca salvezza nella fuga. — Thor cerca invano a chi debba confidare la propria figlia. Le forze gli mancano, egli si prostra ad Asvino, ed elevando verso di lui le braccia gli raccomanda la figlia e cade quasi privo di sensi fra le braccia di due Sacerdoti che ascoltando la marcia trionfale degli inimici, lo trasportano ne'sotterranei del tempio, entrando per un' apertura praticata nel piedistallo della Statua; la figlia lagrimando lo segue. — Gram, alla testa de'suoi generali e di molti guerrieri entra nella caverna. — I suoi, ebbri pel saccheggio, trascinano prigioniere molte donne. — Alcuni uomini sono sfuggiti alla strage, ma soccombono sotto il peso de'fardelli che sono costretti a portare. Sono le loro stesse ricchezze divenute bottino del vincitore. — Per ordine di Gram il Busto di Asvino, viene abbattuto, il tempio devastato, e l'orda nemica prosegue, uscendo dalla caverna il suo trionfale cammino. — Il tumulto è cessato, il silenzio succede allo strepito delle armi, e la giovane Groa, esce cautamente dal sotterraneo. — Ella è in preda al più vivo dolore per la perdita del genitore e sopraffatta da inesprimibile terrore, è per cadere priva di sensi. — All' istante però tutta la Caverna rosseggia di viva luce ed Asvino appare a Groa, promettendole di vegliaro su lei. — Esso ordina a' suoi Genî, di condurgli Groa; costei sulle prime è spaventata,

ma finalmente si decide a seguire que' Genî che seco loro innalzandola la conducono presso Asvino.

Reggia di Asvino preparata per una festa: si celebra l' anniversario del giorno in cui Groa fu da lui presa sotto la propria protezione.

Asvino è nella massima gioja, poichè crede che Groa, dotata di tutti i doni di natura, potrà facilmente affascinare, e ridurre al suo culto quanti sono da lui segnati. — Desso invita tutt' i seguaci alle gioje le più sfrenate. — Mi si presenti Groa, dice egli nell' ebbrezza di tanta festa; ch' ella riceva da me il talismano che la renda al pari di me possente. — Groa comparisce seguita dalle ancelle. — Sorpresa di tutti nello scorgere in lei sempre nuove grazie, sempre nuova bellezza. — Asvino fuori di se fa che ad un cenno comparisca ricco scrigno dal quale egli toglie splendido cinto. — È quello il talismano: Vanne o giovinetta, tu ben sai quanto ti ho affidato nell'offerto dono, vanne, adopra ogni mezzo per vincere, e vincerai. — Groa giura fede ad Asvino, e scegliendo a compagne le ancelle, si dispone a partire fra gli evviva di tutti.

CALA LA TELA.

PARTE I.

Gran Parco: sul davanti alla destra la casa di Bianca in mezzo a semplice giardino; più lontano e di prospetto un ponte, al di là del quale si scorgono verdeggianti colline.

Contadini e contadine sono intenti a coglier fiori ed a formarne mazzetti e corone per la sposa. — Bianca esce dalla casa accompagnata dai parenti, e da molti amici. — Ognuno la saluta, la festeggia, la colma di voti. — Un momento dopo giunge Carlo insieme agli amici invitati per la festa nuziale. — Ebrezza degli sposi mentre i genitori unendo le loro destre li benedicono. — Carlo ed Arrigo, cominciate le feste, invitano le vispe contadinelle alla danza. Ermanno propone una ricca corona a colei che sarà trovata più esperta nel ballo. — Tutti sono intenti alla danza delle vaghe giovinette: ma nel momento in cui Ermanno sta per cingere la corona alla bella fidanzata di Carlo, si ode un suono improvviso, e dal ponte si presenta saltellando una contadina la quale fa cenno ad Ermanno di sospendere il dono giacchè dessa è pronta a contrastarlo. — È Groa. — Sorpresa di tutti nello scorgere in colei tanta bellezza di forme, tanta leggiadria di danza. — La disfida è vinta. — Ermanno, invaghitosene perdutamente presenta la corona alla bella incognita, ma questa cessata appena la danza più non bada al giovane appassionato ed è solo intenta a riguardar Carlo il quale crede esser in preda a qualche sogno. — Rinvenuti alla fine dalla sor-

presa cercano tutti di scoprire chi sia Groa, ma questa, mentre invano tentano di arrestarla, si dilegua. = Il turbamento è universale, Bianca impallidisce: la festa è interrotta. — Tutti si ritirano in disordine.

PARTE II. (*)

Gabinetto di Carlo sparso di libri, carte astronomiche, sfere ed altri strumenti di matematica. Alla parete è sospeso un quadro rappresentante il filosofo Scandinavo Thor.

Carlo è assiso studiando attentamente: al suo fianco è Bianca divenuta sposa, la quale cerca distrarlo da studj tanto profondi. Carlo sebbene l'ami passionatamente pure non può staccarsi dai suoi libri, e la prega di ritirarsi nelle proprie stanze promettendole che presto la raggiungerà. Bianca s'allontana mestamente. — Vien bussato alla porta: entra Ermanno accompagnato da molti fra gli amici ed allievi di Carlo. = Ermanno rimprovera Carlo per trovarlo sempre ivi rinchiuso, sempre lontano dagli amici, e gli propone di divertirsi alquanto. — Ad un tratto si vedono comparire in fondo alla camera, fra un nembo di fumo, due Genî che adoprando il loro magico potere, determinano Carlo ad offrire agli amici i più generosi li-

(*) Fra la prima e seconda parte corre un mese.

quori. = Quindi Ermanno, quasi ebro, dice a Carlo che conviene uscir di casa in cerca di galanti avventure. Carlo resiste alle persuasioni e fin' anche alla violenza: l'amore per Bianca, quello de' suoi studj, l'hanno renduto a qualsiasi altra passione insensibile. Disperazione de'Geni: ad uno ad uno si allontanano gli amici, e solo resta Carlo il quale si sveglia quasi da profondo letargo, ed attonito contempla a se d'intorno domandandosi che cosa sia avvenuto: quindi figgendo lo sguardo sul quadro del filosofo Scandinavo gli sembra scorgere che quella figura assuma le sembianze di Asvino: sei tu forse esclama egli allora, che vorresti esercitare sopra di me la tua trista potenza? Io ti disfido ». = Ad un tratto però si squarcia quella tela, e la giovinetta che già gli apparve nel momento della festa nuziale a lui si presenta tentando ogni mezzo di affascinarlo, ora impiegando carezze, ora intrecciando le danze più seducenti. — La virtù di Carlo è messa a ben dura prova. Egli più non crede a propri occhi, la sua testa vaneggia. = Si apre improvvisamente la porta: è Bianca ed Ermanno. — Disperazione della sposa che si crede tradita: sorpresa di Ermanno nel veder colei che gli apparve nel Parco, e che sempre ha scolpito nel cuore. Lagrime, preghiere, minacce, tutto si tenta per strappare dal labbro di Groa un tanto mistero. = Essa è alquanto turbata.... indecisa.... Ma ricordando il giuramento che la lega ad Asvino mostrando il fatal cinto, tosto si vede Carlo trascinato seco lei da una forza irresistibile. La moglie e l'amico lo seguono, quella in preda alla disperazione, questi allo stupore.

PARTE III.

Orrida Selva rischiarata dalla Luna, che poi si muta nel soggiorno di Odino.

Asvino circondato da suoi seguaci è in preda al furore perchè Groa non è più ritornata. = Giungono i Genî partiti con essa, e uno di questi racconta il loro esito infelice verso l'austero filosofo. La rabbia di Asvino non ha più confini; ma è breve. — Ecco di fatti presentarsi Groa trascinando seco Carlo col possente talismano: dietro a lui sono Bianca ed Ermanno.

Asvino afferra Carlo.... lo schernisce.... lo insulta. Bianca nel massimo dolore si getta ai piedi di Groa: Carlo istesso unisce per la prima volta a quelle della moglie le sue preghiere: ed Ermanno sempre più invaghito di questa donna tanto fatale cerca ogni mezzo di cattivarsene l'amore.— Groa non può più resistere: se ne avvede Asvino ed i Genî suoi seguaci, la rimproverano acerbamente rammentandole quanto han fatto per essa, e il giuramento che ad essi la lega. — Groa sulle prime va mendicando qualche scusa: ma ai rimproveri, Asvino aggiunge le minacce. = Sull'anima di Groa più assai delle preghiere di Bianca, dell' amor di Ermanno, della virtù di Carlo, hanno trionfato gl' insulti di Asvino. = Presa da subita ispirazione Groa mostra il cinto datole troppo imprudentemente da Asvino, ed all' istante i Genî s' innabbissano, e l' orrida Selva si muta nell' in-

cantevole soggiorno di Odino. = L' affetto di Ermanno è premiato da quello di Groa, ed il nodo di Carlo e di Bianca è stretto da nuove proteste di amore. Gran festa, quadro di gioja.

CALA LA TELA.